

## Nazianzenica XXIV. Metodio patriarca di Costantinopoli lettore di *Carmina* gregoriani

CARMELO CRIMI

La *Passio S. Dionysii Areopagitae, Rustici et Eleutherii* (BHG 554d)<sup>1</sup>, trådita anonimamente, è attribuita a Metodio, nato a Siracusa e patriarca di Costantinopoli (843-847)<sup>2</sup>, che viene esplicitamente indicato come autore dell'opera da Anastasio Bibliotecario<sup>3</sup>. In effetti, l'articolata complessità del periodare, l'*imagerie* ricercata, alcune peculiarità del testo in questione<sup>4</sup> ci rimandano inequivocabilmente allo stile del campione dell'iconodulia<sup>5</sup>, sebbene non sia mancata qualche voce autorevole – peraltro priva di riscontri oggettivi – contraria a tale paternità<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> L'edizione di Westerbrink 1937, 44-62, dipende dal *Leidensis Vulcanianus* 52, codice cartaceo del XV secolo, ff. 75r-77v, sommariamente descritto da Molhuysen 1910, 22. Il codice proviene dalla biblioteca dell'umanista Bonaventura Vulcanius (1538-1614), professore all'università di Leiden ed editore, anche *princeps*, di numerosi testi greci e bizantini (rassegna in Conley 2010). Sull'umanista cfr. i saggi raccolti in Cazes 2010 e l'ampia bibliografia conclusiva (455-475).

<sup>2</sup> Sul personaggio: Zielke 1999; *PmBZ* #4977/corr. (consultato online il 9 febbraio 2017).

<sup>3</sup> L'informazione è contenuta nell'epistola dedicatoria (*MGH epist.* VII, 439,21-441,14 = *PL* 129,737B-739A) all'imperatore Carlo il Calvo che Anastasio premette alla versione latina della *Passio* in oggetto (*BHL* 2184). Anastasio scrive: *Huius autem passionis textum beatus Methodius, qui a sede apostolica Constantinopolim presbiter missus eiusdem urbis tenuit pontificium et extunc inter sanctos ab omnibus ob suae confessionis et agonis certamen veraciter veneratur et colitur, edidit pauca de multis praecedentibus scriptis excerptens* (*MGH epist.* VII, 441,7-10 = *PL* 129,738CD). Anastasio traduce in latino BHG 554d, non BHG 554, come scrive erroneamente Lapidge 2016, 26 nota 13.

<sup>4</sup> Si noti, tra l'altro, ch'esso presenta peculiarità proprie dell'encomio: cfr. Hinterberger 2014, 36-39.

<sup>5</sup> Per Metodio come esponente di *super-high style* cf. Ševčenko 1981, 293; Efthymiadis 2011, 103, ed anche Efthymiadis - Kalogeras 2014, 264.

<sup>6</sup> Cfr. Loenertz 1950, 106 (=161); Loenertz 1951, 236 (182); Stiernon 1979, 1108. Al contrario Canart 1979, 348 s. nota 21, si esprime – giustamente – in favore della paternità metodiana: «il n'y a pas le moindre doute que le patriarche Méthode a composé un panégyrique de Denys l'Aréopagite, qui s'identifie avec BHG<sup>a</sup> 554d (*inc.* 'Ο λόγος τῶν χαρίτων): le témoignage d'Anastase le bibliothécaire, qui l'a traduit, est décisif et le style, très caractéristique, confirme pleinement l'attribution». Per Efthymiadis 2011, 103, il testo in questione è «securely attributed» a Metodio. Sulle opere relati-

In questa nota intendo mettere in luce la citazione, nel nostro testo, di alcuni versi del Nazianzeno, e parla in relazione con quanto di simile accade in altri due testi agiografici del patriarca costantinopolitano<sup>7</sup>. Poco dopo l'inizio, la *Passio* racconta la reazione di Dionigi al discorso tenuto da Paolo all'Areopago<sup>8</sup>:

Ὡς γὰρ μόνον διέγνου<sup>9</sup> τοῦ διδασκάλου ἐξ ἔργων τὸ στάσιμον καὶ τῆ εὐστόχῳ γεύσει τοῦ λόγου τὸν κόκκον ἐξεμασήσατο, ἀρπάζει τὸ βρῶμα τῷ λίχνῳ τῆς δια-

---

ve alla leggenda di Dionigi Areopagita e sui suoi intrecci, oltre Loenertz 1950 e Loenertz 1951, cfr. Burgarella 2002, 976 (Roma nell'VIII secolo era «con ogni probabilità, il maggior centro di diffusione delle sue [*scil.* dello Ps.-Dionigi Areopagita] opere e della sua leggenda»); Di Branco 2006, 206-210; Podolak 2015, 179-201. Le recentissime edizioni critiche di *BHL* 2178 (l'anonima *Passio* che inizia con *Post beatam et gloriosam*, edita da Lapidge 2016, 42-50; la sua cronologia [*ibid.*, 25-32] non è esente da problemi), di *BHG* 554 (traduzione greca della precedente, in Podolak 2017, 310-321) e di *BHG* 556 (*l'Encomio di S. Dionigi Areopagita* composto da Michele Sincello, in Podolak 2015, 223-258) rappresentano il punto di partenza per chi voglia esaminare *BHG* 554d e collocarla all'interno della fitta trama di opere che trasmettono la leggenda di S. Dionigi. Sottolineo alcuni dati, apparentemente disparati, che mi sembrano significativi e che riguardano il ruolo di Metodio in tale contesto. Egli a Roma, dove risiede dall'815 all'821, si occupa di agiografia (cfr. Ehrhard 1937, 22-24) e di Dionigi (cfr. Hinterberger 2008, 124; Efthymiadis 2011, 103), e per le opere dello Ps.-Dionigi manifesta anche un interesse professionale da copista (cfr. Canart 1979, 345-349). Un passo di *BHG* 554d (§ 2, Westerbrink 1937, 48,2-3), ricorda τὸ ἐν χερσὶν ἡμῶν εὐρεθὲν τοῦ μακαρίου τούτου Διονυσίου μαρτύριον per un dato in esso presente – l'assegnazione al decimoquarto anno di Nerone del martirio dei SS. Pietro e Paolo – che si ritrova in *BHL* 2178 (§ 2, Lapidge 2016, 42) e in *BHG* 554 (Podolak 2017, 311,26-28). Metodio ha stretti rapporti personali, anche prima della fine del secondo Iconoclasmo (cfr. *Vita Mich. Sync.* 24 [Cunningham 1991, 98,13-15]), con il Michele Sincello autore dell'*Encomio BHG* 556. Infine, Anastasio Bibliotecario, nell'epistola dedicatoria della versione latina *BHL* 2184 di *BHG* 554d (cfr. *supra*, nota 3), scrive di aver trovato il testo da lui tradotto (cioè *BHG* 554d) in *maximo coenobiorum Romae sitorum* (*MGH epist.* VII, 440,10 = *PL* 129,737C). Per Sansterre 1983, I, 69, il monastero in oggetto «selon toute vraisemblance» doveva essere di monaci ellenofoni, forse proprio quello di S. Saba; cfr. anche II, 121 nota 92; II, 185 nota 120.

<sup>7</sup> Vd. *infra*, note 37-38 e relativi contesti.

<sup>8</sup> Il passo che segue, *pass. S. Dion.* 3 (Westerbrink 1937, 46,16-29), è stato collazionato con quanto ci trasmette qui il *Romanus Vallicellianus* B 55 (=V), ff. 232v-233r, membranaceo dell'XI secolo (questo codice è latore della *Passio*, indicata come Μαρτύριον τοῦ ἁγίου Διονυσίου τοῦ Ἀρεοπαγίτου Πουστικῆ καὶ Ἐλευθερίου, ai ff. 232r-239v). Sul manoscritto, di cui ho preso visione grazie all'eccellente riproduzione reperibile nel sito [www.internetculturale.it](http://www.internetculturale.it), cfr. Martini 1902, 26 s.

<sup>9</sup> διέγνω *recte* V.

κρίσεως καὶ βενιαμίας<sup>10</sup> ἐξ Ἀθηναίου τρισόλβια<sup>11</sup>, ἄπερ κατήσθην<sup>12</sup> πρωίθεν τῶν φιλοσόφων ἀρπάγματα ὄψιμα ἐν δαπέδῳ Χριστοῦ προπάροιθεν ἔθηκην<sup>13</sup>

Εἶξαν γὰρ μέγαλοιο θεοῦ<sup>14</sup> λόγῳ, ὅς ῥα καλύπτει

πάντα φρενὸς βροτέοις<sup>15</sup> στρεπτόν πολυειδέα μῦθον,

ὡς φήσιν<sup>16</sup> ἄλλος Διονύσιος ὁ μέγας Γρηγόριος. Καὶ εὖρεν ὁ λύκος Βενιαμὴν<sup>17</sup> τὸν ἄξιον σκύλακα καὶ τίθησι σὺν αὐτῷ τῆς πικράς<sup>18</sup> ἀμπέλου τῶν Ἰουδαίων τε καὶ ἀπίστων ἔθνῶν τοὺς φραγμοὺς εἰς χάμα παντέλειον. Καὶ γεωργήσας Ἀθήνας οἶα τις καρποκόμος εὐφυῆς ἐπισκοπικώτατος<sup>19</sup> ἔρχεται πρὸς τῆ Ῥώμῃ τὸν καθηγητὴν κὰν τούτῳ μιμούμενος. Πράξει δὲ μετὰ πότμον οἶα καὶ ζῶν τῷ διδασκάλῳ παρόμοια, ὡς δεῖξει κατὰ τόπον ὁ<sup>20</sup> λόγος ἐπελευσόμενος<sup>21</sup>.

<sup>10</sup> *Lege* Βενιαμίας: cfr. *LBG*, I, p. 273, s.v. Βενιαμίζω «wie Benjamin werden». Si tratta di un *hapax*.

<sup>11</sup> L'uso assai frequente degli avverbi in -α è caratteristico di Metodio: cfr. Hinterberger 2008, 129: «Methodios verwendet auffällig viele Adverbia auf -α, von denen wiederum eine beträchtliche Anzahl ansonsten nicht oder kaum belegt ist». Anastasio traduce correttamente con l'avverbio *opime*: cfr. *infra*, nota 21.

<sup>12</sup> κατέδετο *recte* V; cfr. *Gen.* 49,27: Βενιαμιν λύκος ἄρπαξ· τὸ πρωινὸν ἔδεται ἔτι καὶ εἰς τὸ ἑσπέρας διαδώσει τροφήν.

<sup>13</sup> Westerbrink 1937, 46, stampando da ὄψιμα fino ad ἔθηκην come prosa, non ha riconosciuto che ὄψιμα ἐν δαπέδῳ Χριστοῦ προπάροιθεν ἔθηκην è un esametro. Metodio ha semplicemente sostituito il πρηνέας dell'ipotesto del Nazianzeno (*carm.* II,1,1, 99: citazione dell'intero passo gregoriano *infra*, nota 30 e relativo contesto) con l'equivalente metrico ὄψιμα, che costituisce l'opportuna saldatura tra l'allusione a *Gen.* 49,27 (εἰς τὸ ἑσπέρας: vd. *supra*, nota precedente) e la citazione gregoriana che segue.

<sup>14</sup> μέγαλιό θ(εο)ῦ V.

<sup>15</sup> βροτῆς V, i.e. βροτέης *recte*: cfr. *humani* Anast. Bibl. (Westerbrink 1937, 47).

<sup>16</sup> ὡς φη(σί) V, *lege* ὡς φησιν.

<sup>17</sup> βενιαμιν V.

<sup>18</sup> πικράς *recte* V.

<sup>19</sup> ἐπισκοπικώτατα V, i.e. ἐπισκοπικώτατα *recte*: cfr. *episcopalissime* Anast. Bibl. (Westerbrink 1937, 47). Per gli avverbi in -α in Metodio cfr. *supra*, nota 11; per quelli di grado superlativo cfr. Hinterberger 2008, 130. 138 s. Vd. pure Lampe, p. 532, s.v. ἐπισκοπικῶς, «episcopally, in the manner of a bishop». In *BHG* 554d, dunque, si asserisce esplicitamente l'episcopato ateniese di Dionigi, affermato anche da Michele Sinello nell'*Encomio BHG* 556 (Podolak 2015, 233,337-340), mentre in *BHL* 2178 (§ 4, Lapidge 2016, 43) Dionigi è ordinato *episcopus* da papa Clemente.

<sup>20</sup> ὁ *om.* V.

<sup>21</sup> Quest'ultimo periodo anticipa quanto sarà detto al successivo § 11 (Westerbrink 1937, 56,16-18, e commento, 110 s.): Καὶ Παῦλῳ τῷ διδασκάλῳ ἀκολουθήσας μετὰ Ἀθήνας πρὸς τὰ ἑσπέρια, Παῦλον μιμεῖται καὶ μετ' ἐκτομὴν κάρας τὸν ἄριστον. L'intero brano qui riportato è così tradotto da Anastasio Bibliotecario (Westerbrink 1937, 47): *Ut enim tantummodo cognovisset magistri ex operibus stabilitatem, et com-pote gustu verbi granum mandisset, rapit escam gula discretionis, atque Benjamin opime ab Athenaeo factus, rapinas Philosophorum quas mane comedit, serotinus humi in*

«Non appena riconobbe dalle opere la saldezza del Maestro [*scil.* Paolo] e col suo gusto affinato mangiò il granello del Verbo, s'impadronisce del nutrimento con avida capacità di giudizio e, da Ateniese che era, divenuto assai felicemente come Beniamino, le cose che di buon mattino aveva divorato – quelle di cui i filosofi si erano impadroniti come preda –,

*tardive le presentò al suolo dinnanzi al Cristo  
perché cedettero al Verbo del grande Dio, che copre  
ogni mutevole, multiforme discorso di mente mortale,*

come afferma un secondo Dionisio, il grande Gregorio. E Beniamino il lupo [*scil.* Paolo] trovò il degno cucciolo e insieme a lui fa, delle siepi dell'amara vigna dei Giudei e delle genti infedeli, un cumulo totale di macerie. Dionisio, dopo aver coltivato, come un esperto agricoltore, il terreno di Atene nella sua sublime carica episcopale, va a Roma, imitando anche in questo la sua Guida. Farà pur dopo la morte le stesse cose che da vivo compiva, simili a quelle del Maestro, come a suo luogo mostrerà il prosieguo del discorso».

Il passo si incentra su un'allusione biblica e sulla citazione del Nazianzeno che si intersecano, giustapponendosi e chiarendosi l'una con l'altra. Metodio allude ad un passo delle "benedizioni di Giacobbe", *Gen.* 49,27: Βενιαμιν λύκος ἄρπαξ· τὸ πρωῖνὸν ἔδεται ἔτι καὶ εἰς τὸ ἑσπέρας διαδώσει τροφήν, «Beniamino è un lupo rapace, al mattino divorerà ancora e alla sera dividerà il nutrimento», sul quale ha operato la lettura patristica, a partire da Ippolito<sup>22</sup>,

---

*conspectu posuit Christi. Cessit enim magno Dei verbo, qui facile operit omnem sensus humani distortam et multifariam fabulam (ut ait alius Dionysius, magnus scilicet Gregorius): et invenit lupus Benjamin dignum catulum; et ponit cum eo amarae vitis Judaeorum ac infidelium nationum macerias in ruinam perfectam. Et cum excoluisset Athenas ac si quidem fructifer amplissimus, episcopalissime, venit Romam, praeceptorem etiam in hoc imitatus. Egit autem post mortem veluti et vivens, magistro comparia, sicut ostendet per locum sermo venturus.*

<sup>22</sup> Cfr. Hipp. *ben. Jac.* 28 (Diobouniotis-Veis 1911, 42,21-43,9 = Brière-Mariès-Mercier 1954, 114,2-13): «Βενιαμίν, λύκος ἄρπαξ τὸ πρωῖνὸν ἔδεται ἔτι· καὶ τὸ ἑσπέρας δίδωσι τροφήν» λύκον οὖν ἄρπαγα σαφέστατα Παῦλον τὸν ἀπόστολον ὠνόμασεν, ὃς ἐκ τῆς φυλῆς τοῦ Βενιαμίν ἐγεννήθη λύκος ἄρπαξ ἐν ἀρχῇ, σπαράσσων καὶ κατεσθίων τὰ πρόβατα τῆς ἐκκλησίας, ὡς καὶ αὐτὸς ὁ Παῦλος ὁμολογεῖ λέγων· «ὅτι οὐκ εἰμι ἰκανὸς καλεῖσθαι ἀπόστολος· διότι καθ' ὑπερβολὴν ἐδίωκον τὴν ἐκκλησίαν τοῦ θεοῦ· χάριτι δὲ θεοῦ εἰμι, ὃ εἰμι». Διὰ τοῦτο δὲ καὶ Ῥαχὴλ τίκτουσα τὸν Βενιαμίν τότε ἐκάλεσεν τὸ ὄνομα αὐτοῦ «υἱὸς ὀδύνης μου», προφητεῦουσα τὸ μέλλον, ὅτι ἐμελλεν ὁ Παῦλος ἐκ φυλῆς Βενιαμίν γεννηθεὶς ὀδυνᾶν καὶ θλίβειν τὴν ἰδίαν μητέρα, τουτέστιν τὴν ἐκκλησίαν, ἀναιρῶν πάντας τοὺς τὸ ὄνομα κυρίου ἐπικαλουμένους. ὅς, ἐν ἀρχῇ βλάσφημος καὶ διώκτης γενηθείς, ὕστερον μετανοήσας μετέδωκεν πᾶσιν τὴν πνευματικὴν καὶ ἐπουράνιον τροφήν, αὐτὸς πρῶτος ἐν τοῖς ἔθνεσιν τὸν Χριστὸν εὐαγγελιζόμενος, ᾧ πιστεύοντες καὶ ἡμεῖς δώμεν αἶνον τῷ θεῷ· αὐτοῦ γάρ ἐστιν ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων.

facendo del veterotestamentario Beniamino una prefigurazione di Paolo<sup>23</sup>. Metodio, con i trasparenti ἀρπάζει e ἀρπάγματα, si richiama allo ἄρπαξ che nel passo genesiaco si riferisce a Beniamino e conia inoltre, per indicare la conversione radicale di Dionigi in seguito al discorso di Paolo sull'Areopago, ἡ *harpax* Βενιαμίας, 'divenuto come Beniamino', cui aggiunge ἐξ Ἀθηναίου, 'da Ateniese che era'. Il dato della provenienza ateniese di Dionigi non è semplice notazione 'geografica', ma si colora di una precisa valenza culturale; egli è un convertito come Paolo e, seguendo le orme del maestro, rinnega i suoi trascorsi pagani: non più 'Ateniese', ma un nuovo Beniamino/Paolo. E se Paolo è prefigurato nel Beniamino di *Gen.* 49,27, l'Apostolo stesso è chiamato ὁ λύκος Βενιαμῖν (Βενιαμίν<sup>24</sup>) e Dionigi, anche lui Βενιαμίας<sup>25</sup>, ne diviene lo σκύλαξ, il 'cucciolo', destinato a fare insieme al Maestro «delle siepi dell'amara vigna dei Giudei e delle genti infedeli, un cumulo totale di macerie»<sup>26</sup>. La conversione dell'Areopagita significa l'abbandono di ciò che prima egli aveva 'divorato', cioè, fuor di metafora, le dottrine dei filosofi pagani, definite come ἀρπάγματα, 'prede', 'frutti di rapina'. In questo vocabolo – ripresa antifrastica dell'ἄρπαξ di *Gen.* 49,27 – c'è un'allusione all'idea diffusa dei *furta* dei filosofi pagani, secondo cui la loro sapienza deriva dall'Antico Testamento<sup>27</sup>.

Metodio procede – qui come nelle altre sue opere<sup>28</sup> – per simboli e immagini, associandoli spesso creativamente. La menzione dell'origine ateniese di Dionigi avrà richiamato alla sua memoria un passo famoso del Nazianzeno, in cui questi ricorda i suoi anni di formazione letteraria trascorsi nell'antica capitale degli studi:

Μοῦνον ἐμοὶ φίλον ἔσκε λόγων κλέος, οὓς συνάγειραν  
 Ἄντολιη τε δύσις τε καὶ Ἑλλάδος εὐχος Ἀθηναί<sup>29</sup>.  
 Τοῖς ἐπι πόλλ' ἐμόγησα πολὺν χρόνον, ἀλλὰ καὶ αὐτοῦς

<sup>23</sup> Per una rassegna degli scrittori in cui si trova la prefigurazione Beniamino/Paolo cfr. Mara 2002 (per quanto riguarda Ippolito: 165-166). Paolo è chiamato ὁ νεώτερος Βενιαμίν da Gr. Nyss. *inscr. Ps.* 2,14 (*GNO* V, 148,2); *cant.* 10 (*GNO* VI, 309,9).

<sup>24</sup> Cfr. *supra*, nota 17.

<sup>25</sup> Cfr. *supra*, nota 10.

<sup>26</sup> È il tema veterotestamentario della vigna-Israele abbandonata alla devastazione (ad esempio: *Ps.* 79,9-14; *Is.* 5,4 s.; *Ger.* 5,10. 12,10 s.; *Ez.* 19,12-14), riletto secondo la prospettiva cristiana.

<sup>27</sup> Cfr. Westerbrink 1937, 87 s. Sul tema mi limito a ricordare, soprattutto per Clemente Alessandrino, Lilla 1971, 29-33; Wyrwa 1983, 298-316; Löhr 2000.

<sup>28</sup> Cfr. Crimi 2006, 154-158; Crimi 2017, 42-45.

<sup>29</sup> Nell'*Encomio di S. Dionigi Areopagita* di Michele Sincello (Podolak 2015, 224,62 s.) si utilizzano gli stessi vocaboli in riferimento ad Atene: Ἡ τίς τὰς Ἀθήνας ἀγνοεῖ, τὸ τῆς Ἑλλάδος εὐχος...

Πιρηνέας ἐν δαπέδῳ Χριστοῦ προπάροισεν ἔθηκα  
 Εἴξαντας μεγάλοιο Θεοῦ λόγῳ, ὅς βα καλύπτει  
 Πάντα φρενὸς βροτέης στρεπτὸν πολυειδέα μῦθον<sup>30</sup>.

«Era a me cara soltanto la gloria delle lettere, che l'Oriente e l'Occidente ed Atene, vanto dell'Ellade, adunarono. Su di esse molto m'affacciai, per molto tempo, sì, ma anche queste le *presentai* prone al suolo innanzi a Cristo, sottoposte al Verbo del grande Dio, che copre<sup>31</sup> ogni mutevole e multiforme discorso della mente mortale<sup>32</sup>».

Va subito notato che Metodio ha alterato il testo di partenza, sostituendo il participio εἴξαντας del Nazianzeno con l'indicativo εἴξαν<sup>33</sup> seguito da un γάρ che rimpiazza metricamente la sillaba che viene a mancare. Il patriarca istituisce qui un significativo parallelismo – sottolineato anche dall'appellativo ἄλλος Διονύσιος con cui designa il Teologo<sup>34</sup> – tra le esperienze del-

<sup>30</sup> Gr. Naz. *car. II*,1,1, 96-101 (i versi appaiono, quasi eguali, in *II*,2,7,43-48). Sono in corsivo i versi (o parti di verso) citati da Metodio.

<sup>31</sup> Cioè 'oscura', 'vince', 'oltrepassa': cfr. Gr. Naz. *car. II*,1,13,198 s. εἰ δὲ καλύπτει / Μῦθον ἐμὸν πολὺν τε νέων θράσος... «ma se l'insolenza dei giovani coprirà il mio dire e la canizie...».

<sup>32</sup> Cfr. Crimi 2011, 356: «Da questi versi emerge soprattutto la consapevolezza che aderire al *Logos* per Gregorio significa atteggiare all'umiltà e alla sottomissione i propri *logoi* mortali e sottrarli all'ipoteca dell'effimero».

<sup>33</sup> Anastasio ha *cessit* (Westerbrink 1937, 47), che presuppone un εἴξεν: sarebbe cioè Dionigi a cedere al Verbo del grande Dio, mentre col plurale εἴξαν sarebbero invece gli ἀρπάγματα dei filosofi. Ritengo che il singolare (*cessit*) sia *lectio facilior* rispetto al plurale, che rimanda all'ipotesi gregoriana meglio di quanto non faccia il singolare.

<sup>34</sup> Val la pena ricordare che Massimo il Confessore, nella lettera prefatoria degli *Ambigua ad Thomam* dedicati a passi difficili dello Ps.-Dionigi Areopagita e di Gregorio Nazianzeno, si esprime così, accostando i due personaggi in una comune *laus*: Εἰσὶ δὲ Διονυσίου καὶ Γρηγορίου κεφάλαια, τῶν ἁγίων ἐκείνων ὑπερευφύμων τε καὶ μακαρίων ἀνδρῶν, τῆς ὄντως ἐκλογῆς τῶν ἀνέκαθεν κατὰ πρόθεσιν τῶν αἰώνων θεῶ προσθεμένων, τῶν πᾶσαν ὡς ἀληθῶς τὴν ἐφικτὴν τοῖς ἁγίοις χύσιν τῆς σοφίας εἰσδεξαμένων, καὶ τῆ ἀποθέσει τῆς κατὰ φύσιν ζωῆς, ψυχῆς οὐσίαν πεποιμημένων, καὶ διατοῦτο ζῶντα μονώτατον τὸν Χριστὸν ἐσχηκότων, καὶ τὸ δὴ μείζον εἰπεῖν, ψυχὴν αὐτοῖς τῆς ψυχῆς γεγεννημένον, καὶ διὰ πάντων ἔργων τὲ καὶ λόγων καὶ νοημάτων πᾶσιν ἐμφανιζόμενον, ὡς ἐντεῦθεν ἐκείνων μὲν οὐκ εἶναι πεπεῖσθαι τὰ προταθέντα, Χριστοῦ δέ, τοῦ κατὰ χάριν αὐτοῖς ἑαυτὸν ὑπαλλάξαντος (Janssens 2002, 4,19-29). «Esse sono dei capitoli di Dionigi e di Gregorio, quei santi di sì gran fama e beati, veramente appartenenti al numero di coloro che dall'alto sono stati scelti secondo il disegno eterno di Dio, i quali hanno ricevuto veramente tutta l'effusione della sapienza che fosse raggiungibile ai santi, e che, con il deporre la vita secondo natura, si sono fatti in sostanza d'anima e per questo motivo hanno posseduto, in modo esclusivissimo, il Cristo vivente, e, per dire ancora di più, il Cristo che è diventato per loro l'anima

l'Areopagita e di Gregorio, marcandone la somiglianza: Atene come scenario comune di studi e l'offerta dei λόγοι al Λόγος, senza che la subordinazione dei primi al secondo – nel caso del Nazianzeno – ne comportasse necessariamente la svalutazione o addirittura l'annullamento. Semmai, un pieno recupero dei λόγοι all'interno di un orizzonte diverso, capace di valorizzarne i semi di verità ch'essi racchiudono.

I tre versi del Nazianzeno citati da Metodio<sup>35</sup>, fin qui esaminati, appartengono al carne in esametri II,1,1 *de rebus suis*. Val la pena notare, a questo punto, che in altri due testi agiografici del patriarca figurano brani di poesie, nella stessa lunghezza metrica, del Teologo. Nell'*Encomio di S. Agata* (BHG 38)<sup>36</sup> vengono citati letteralmente, del carne I,2,1, *In laudem virginittatis*, i versi 606-608 e, qualche linea dopo, 231-234<sup>37</sup>. Inoltre, i versi 29-30 di I,2,2, *Praecepta ad virgines*, compaiono nella *Vita Theophanis confessoris* (BHG 1787z), 10<sup>38</sup>: «Στάσις» γὰρ «ἐστὶν» φησὶν ὁ μέγας Γρηγόριος «κάκιστον». διὸ δὴ συμβουλευεὶ λέγων· «Ἐπείγειο δὲ<sup>39</sup> ὡς καταμάρψων<sup>40</sup>, μέχρι σε καὶ πνμάτην ἐπὶ βαθμίδα<sup>41</sup> Χριστὸς ἀνάξει<sup>42</sup>».

dell'anima, e lo hanno manifestato a tutti, con tutte le loro opere, parole e pensieri, sì che veramente crediamo che ciò che essi presentano non proviene da loro, da questa terra, ma da Cristo, che per sua grazia si è sostituito ad essi» (traduzione di Moreschini 2003, 574 s.).

<sup>35</sup> La citazione comprende quasi tutto il v. 99 di II,1,1, oltre che gli interi 100 s.: cfr. *supra*, nota 13.

<sup>36</sup> In Mioni 1950, 90.

<sup>37</sup> Cfr. Crimi 2006, 149-155, cui si rimanda per l'analisi dei versi e il loro adattamento al contesto metodiano. I vv. 606-608 descrivono i flussi lavici dell'Etna in eruzione, mentre i vv. 231-234 presentano l'immagine del flusso di un liquido che viene sottoposto a pressione all'interno di una conduttura. Il fatto che Metodio citi nell'arco di poche righe versi attinti allo stesso carne, ma tutt'altro che contigui, fa pensare ch'egli leggesse il componimento per intero e che lo conoscesse bene, dal momento che, utilizzandone alcuni versi, li combina secondo una individuabile logica associativa.

<sup>38</sup> In Latyšev 1918, 7,20-23, nonché in Spiridonov 1913, 120 (§ VI). In entrambe le edizioni il testo è dal *Mosquensis gr.* 159 (Vlad. 390), membranaceo del XII secolo (= *cod.*). Nessuno dei due editori stampa la citazione gregoriana distribuendola in versi, ma Latyšev 1918, 50, nel commento *ad locum* riporta i due versi come si leggono in PG 37,580: Καὶ στάσις ἐστὶ κάκιστον· ἐπείγειο δ' ὡς καταμάρψων, / Μέχρι σε καὶ πνμάτην ἐπὶ βαθμίδα Χριστὸς ἀνάξει. Il componimento gregoriano in oggetto non gode tuttora di edizione critica.

<sup>39</sup> Ἐπείγειο δὲ] *corr.* Lat(yšev), *cl. Gregorii textu*, ἐπείγειο ὁδὲ (vel ὁ δὲ) *cod.*, *littera τ post ἐπείγειο deleta*, ἔπει γε ὧδε Spir(idonov): per questa indicazione e quelle delle tre note successive cfr. testi e apparati di Spiridonov 1913, 120, e di Latyšev 1918, 7.

<sup>40</sup> καταμάρψων] *corr.* Lat., καταμάρτων *cod.*, καταμάρπτων Spir.

<sup>41</sup> ἐπὶ βαθμίδα ] Spir. Lat., ἐπίβαθμίδα *cod.*

<sup>42</sup> ἀνάξει] *corr.* Lat., ἀνάξη *cod.* Spir.

I tre carmi in questione, II,1,1; I,2,1; I,2,2, – i più lunghi in esametri del Nazianzeno che ci sono stati trasmessi<sup>43</sup> – inauguravano regolarmente, nell'ordine, le antiche raccolte in metro dattilico delle poesie del Cappadoce messe in luce da Roberto Palla:  $\Sigma$  e  $\Delta$ <sup>44</sup>, quella di cui l'*Ambrosianus* Q 77 sup. offre la parafrasi<sup>45</sup>, nonché quella utilizzata (o una di quelle utilizzate) da Cosma di Gerusalemme<sup>46</sup>. Donde la collocazione delle tre poesie all'inizio della *Gedichtgruppe* I<sup>47</sup>. Metodio, che doveva leggerle in un testimone che risaliva ad una delle suddette raccolte<sup>48</sup>, con l'inserire dei versi di questi componimenti in alcune sue opere in prosa, consegnò a queste ultime la sua ammirazione per il Nazianzeno, Teologo e poeta.

#### Riferimenti bibliografici

- Brière-Mariès-Mercier 1954 = *Hippolyte de Rome, Sur les bénédictions d'Isaac, de Jacob et de Moïse*, par M. Brière - L. Mariès - B.-Ch. Mercier, *Patrologia Orientalis*, XXVII, 1-2, Paris 1954.
- Burgarella 2002 = F. Burgarella, *Presenze greche a Roma: aspetti culturali e religiosi, in Roma fra Oriente e Occidente*. Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo XLIX, Spoleto 2002, 943-988.
- Canart 1979 = P. Canart, *Le patriarche Méthode de Constantinople copiste à Rome, in Palaeographica diplomatia et archivistica*. Studi in onore di Giulio Battelli, 1, a cura della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, Roma 1979, 343-353.
- Cazes 2010 = *Bonaventura Vulcanius, Works and Networks. Bruges 1538-Leiden 1614*, Papers edited and introduced by H. Cazes, Leiden-Boston 2010.

<sup>43</sup> Il carme II,1,1 conta 634 versi, I,2,1 ne ha 732 e I,2,2 ne comprende 689.

<sup>44</sup> Palla 2010, 134: «Si possono ancora individuare due raccolte con parafrasi anonime, che ho siglato  $\Sigma$  e  $\Delta$ . (...) La raccolta  $\Sigma$  si è poi modificata nella sua discendenza e si colgono due rami distinti,  $\lambda$  e  $\sigma$  (...). In  $\lambda$  abbiamo, nell'ordine, le *Gedichtgruppen* I, II, III e VIII, in  $\sigma$  mancano gli ultimi carmi della *Gedichtgruppe* I e la *Gedichtgruppe* II. La silloge  $\Delta$  è caratterizzata ... da una *akolouthia* corrispondente, nell'ordine, alle *Gedichtgruppen* I, II, III e V». Ringrazio l'amico prof. Roberto Palla per le sue osservazioni.

<sup>45</sup> *Ibid.*, 134 s.

<sup>46</sup> Nel *Commentario* di Cosma di Gerusalemme (fine VII - metà VIII secolo: cfr. Crimi - Demoen 1997) le prime tre poesie ad essere illustrate sono: II,1,1 (Lozza 2000, 67-79), I,2,1 (*ibid.*, 80-98) e I,2,2 (*ibid.*, 98-113); cfr. anche il *pinax* premesso al *Commentario*, *ibid.*, 45-48.

<sup>47</sup> Cfr. Werhahn 1985, 25. I rapporti tra i manoscritti della *Gedichtgruppe* I sono esaminati da Gertz 1986.

<sup>48</sup> Si noti che Metodio ha spiccati interessi per ciò che riguarda la poesia: per le sue opere in versi cfr. Canart 1979, 349 s. nota 23, che ne pubblica anche degli esametri di ben modesta qualità (346 s. nota 16); per la produzione innografica, in particolare, cfr. Stiernon 1979, 1108 s.



- Conley 2010 = T. M. Conley, *Vulcanius as Editor: The Greek Texts*, in *Bonaventura Vulcanius, Works and Networks. Bruges 1538-Leiden 1614*, Papers edited and introduced by H. Cazes, Leiden-Boston 2010, 337-350.
- Crimi 2006 = C. Crimi, *Sant'Agata a Bisanzio nel IX secolo. Rileggendo Metodios patriarca di Costantinopoli, in Euplo e Lucia 304-2004. Agiografia e tradizioni culturali in Sicilia*. Atti del convegno di studi organizzato dall'Arcidiocesi di Catania e dall'Arcidiocesi di Siracusa in collaborazione con la Facoltà di Lettere e Filosofia (Catania-Siracusa, 1-2 ottobre 2004), a cura di T. Sardella e G. Zito, Firenze-Milano 2006, 143-163.
- Crimi 2011 = C. Crimi, *Parola e scrittura in Gregorio Nazianzeno*, in *Dal logos dei Greci e dei Romani al Logos di Dio*. Ricordando Marta Sordi, a cura di R. Radice - A. Valvo, Milano 2011, 351-367.
- Crimi 2017 = C. Crimi, *Note al testo di Metodios, patriarca di Costantinopoli, Encomio di S. Agata (BHG 38), «Νέα Ῥώμη» 14, 2017 (Κῆπος ἀειθαλῆς. Studi in ricordo di Augusta Acconcia Longo, II, a cura di F. D'Aiuto - S. Lucà - A. Luzzi)*, 37-50.
- Crimi - Demoen 1997 = C. Crimi - K. Demoen, *Sulla cronologia del Commentario di Cosma di Gerusalemme ai Carmi di Gregorio Nazianzeno*, «Byzantion» 67, 1997, 360-374.
- Cunningham 1991 = *The Life of Michael the Synkellos*, Text, Translation and Commentary by M. B. Cunningham, Belfast 1991.
- Di Branco 2006 = M. Di Branco, *La città dei filosofi. Storia di Atene da Marco Aurelio a Giustiniano. Con un'appendice su 'Atene immaginaria'*, Firenze 2006.
- Diobouniotis-Beis 1912 = *Hippolyts Schrift über die Segnungen Jakobs*, von C. Diobouniotis - N. Beis; *Hippolyts Danielcommentar in Handschrift No. 573 des Meteoronklosters*, von C. Diobouniotis, Leipzig 1911 (*Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur*, herausgegeben von A. Harnack - C. Schmidt, dritte Reihe, achter Band, Leipzig 1912).
- Efthymiadis 2011 = S. Efthymiadis, *Hagiography from the 'Dark Age' to the Age of Symeon Metaphrastes (Eighth-Tenth Centuries)*, in *The Ashgate Research Companion to Byzantine Hagiography. I. Periods and Places*, Edited by S. Efthymiadis, Farnham 2011, 95-142.
- Efthymiadis - Kalogeras 2014 = S. Efthymiadis - N. Kalogeras, *Audience, Language and Patronage in Byzantine Hagiography*, in *The Ashgate Research Companion to Byzantine Hagiography. II. Genres and Contexts*, Edited by S. Efthymiadis, Farnham 2014, 247-284.
- Ehrhard 1937 = A. Ehrhard, *Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche von den Anfängen bis zum Ende des 16. Jahrhunderts*, Erster Teil. *Die Überlieferung*, 1, Leipzig 1937.
- Gertz 1986 = N. Gertz, *Die handschriftliche Überlieferung der Gedichte Gregors von Nazianz. 2. Die Gedichtgruppe I*, mit Beiträgen von M. Sicherl, Paderborn 1986.
- GNO V = Gregorii Nysseni *In Inscriptiones Psalmorum. In sextum Psalmum. In Ecclesiasten Homiliae*, ediderunt J. Mc Donough - P. Alexander, Leiden 1962 (*Gregorii Nysseni Opera*, V).
- GNO VI = Gregorii Nysseni *In Canticum Canticorum*, edidit H. Langerbeck, Leiden 1960 (*Gregorii Nysseni Opera*, VI).
- Hinterberger 2008 = M. Hinterberger, *Wortschöpfung und literarischer Stil bei Methodios I*, in *Lexicologica byzantina*. Beiträge zum Kolloquium zur byzantinischen Le-

- kikographie (Bonn, 13.-15. Juli 2007), (Hg.) E. Trapp - S. Schönauer, Göttingen 2008, 119-150.
- Hinterberger 2014 = M. Hinterberger, *Byzantine Hagiography and its Literary Genres. Some Critical Observations*, in *The Ashgate Research Companion to Byzantine Hagiography*. II. *Genres and Contexts*, Edited by S. Efthymiadis, Farnham 2014, 25-60.
- Janssens 2002 = *Maximi Confessoris Ambigua ad Thomam una cum Epistula secunda ad eundem*, edidit B. Janssens, Turnhout-Leuven 2002 (CCG 48).
- Lapidge 2016 = M. Lapidge, *The "Anonymous Passio S. Dionysii"* (BHL 2178), «AB» 134, 2016, 20-65.
- Latyšev 1918 = *Methodii patriarchae Constantinopolitani Vita S. Theophanis Confessoris e codice Mosquensi n° 159*, edidit B. Latyšev, Mémoires de l'Académie des Sciences de Russie, VIII<sup>e</sup> série, tome XIII, n° 4, Petrograd 1918.
- Lilla 1971 = S. Lilla, *Clement of Alexandria. A Study in Christian Platonism and Gnosticism*, Oxford 1971.
- Loenertz 1950 = R.-J. Loenertz, *Le panégyrique de S. Denys l'Aréopagite par S. Michel le Syncelle*, «AB» 68, 1950, 94-107 (ristampa in *Byzantina et Franco-Graeca*. Articles parus de 1935 à 1996 réédités avec la collaboration de P. Schreiner, Roma 1970, 149-162).
- Loenertz 1951 = R.-J. Loenertz, *La légende parisienne de S. Denys l'Aréopagite. Sa genèse et son premier témoin*, «AB» 69, 1951, 217-237 (ristampa in *Byzantina et Franco-Graeca*. Articles parus de 1935 à 1996 réédités avec la collaboration de P. Schreiner, Roma 1970, 163-183).
- Löhr 2000 = W. Löhr, *The Theft of the Greeks. Christian Self Definition in the Age of the Schools*, «RHE» 95/3, 2000, 403-426.
- Lozza 2000 = Cosma di Gerusalemme, *Commentario ai Carmi di Gregorio Nazianzeno*, introduzione, testo critico e note a cura di G. Lozza, Napoli 2000.
- Mara 2002 = M. G. Mara, *Prefigurazioni paoline nel cristianesimo antico*, in *Atti del VII Simposio di Tarso su S. Paolo apostolo*, a cura di L. Padovese, Parma-Roma 2002, 163-172 (e in *Paolo di Tarso. Archeologia. Storia. Ricerzioni*, 3, a cura di L. Padovese, Cantalupa 2009, 229-240).
- Martini 1902 = E. Martini, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, 2, Milano 1902.
- MGH *epist.* VII = *Monumenta Germaniae Historica*, edidit Societas aperiendis fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Epistolarum tomus VII Karolini Aevi V, Berolini 1928.
- Mioni 1950 = E. Mioni, *L'Encomio di S. Agata di Metodio patriarca di Costantinopoli*, «AB» 68, 1950, 58-93.
- Molhuysen 1910 = P. C. Molhuysen, *Bibliotheca Universitatis Leidensis. Codices manuscripti. I. Codices Vulcaniani*, Lugduni Batavorum 1910.
- Moreschini 2003 = Massimo il Confessore, *Ambigua. Problemi metafisici e teologici su testi di Gregorio di Nazianzo e Dionigi Areopagita*, introduzione, traduzione, note e apparati di C. Moreschini, Milano 2003.
- Palla 2010 = R. Palla, *Edizioni antiche ed edizioni moderne dei Carmi di Gregorio Nazianzeno*, in *Leggere i Padri tra passato e presente*. Atti del Convegno internazionale di studi. Cremona, 21-22 novembre 2008, a cura di M. Cortesi, Firenze 2010, 127-143.

- PmBZ = R.-J. Lilie - C. Ludwig - B. Zielke - T. Pratsch, *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit Online*.
- Podolak 2015 = P. Podolak, *Lagiografia di Dionigi fra Oriente e Occidente: breve studio del suo sviluppo ed edizione del panegirico di Michele Sincello* (BHG 556), «Byzantion» 85, 2015, 179-258.
- Podolak 2017 = P. Podolak, *Lagiografia di Dionigi fra Oriente e Occidente: edizione della Passione greca Μετὰ τὴν μακαρίαν καὶ ἐνδοξοτάτην* (BHG 554), «Byzantion» 87, 2017, 299-321.
- Sansterre 1983 = J.-M. Sansterre, *Les moines grecs et orientaux à Rome aux époques byzantine et carolingienne (milieu du VI<sup>e</sup> s. - fin du IX<sup>e</sup> s.)*, 1-2, Bruxelles 1983.
- Ševčenko 1981 = I. Ševčenko, *Levels of Style in Byzantine Prose*, «JOeByz» 31/1, 1981, 289-312.
- Spiridonov 1913 = D. Spiridonov, *Βίος τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν καὶ ὁμολογητοῦ Θεοφάνους. Ποίημα Μεθοδίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως*, «Εκκλησιαστικός Φάρος» 12, 1913, 95-96. 113-165.
- Stiernon 1979 = D. Stiernon, *Méthode (saint)*, in *DSp*, fasc. LXVIII-LXIX, Paris 1979, 1107-1109.
- Werhahn 1985 = H. M. Werhahn, *Übersichtstabellen zur handschriftlichen Überlieferung der Gedichte Gregors von Nazianz*, in W. Höllger, *Die handschriftliche Überlieferung der Gedichte Gregors von Nazianz. I. Die Gedichtgruppen XX und XI*. Mit Vorwort und Beiträgen von M. Sicherl und den Übersichtstabellen zur handschriftlichen Überlieferung der Gedichte Gregors von Nazianz von H. M. Werhahn, Paderborn 1985, 15-34.
- Westerbrink 1937 = J. C. Westerbrink, *Passio S. Dionysii Areopagitae Rustici et Eleutherii uitgegeven naar het Leidse handschrift Vulcanianus 52*, Alphen 1937.
- Wyrwa 1983 = D. Wyrwa, *Die christliche Platonaneignung in den Stromateis des Clemens von Alexandrien*, Berlin-New York 1983.
- Zielke 1999 = B. Zielke, *Methodios I. (843-847)*, in R.-J. Lilie (Hrsg.), *Die Patriarchen der ikonoklastischen Zeit. Germanos I. - Methodios I. (715-847)*, Frankfurt 1999, 183-260.

*Abstract:* This paper focuses on the quotations from Gregory Nazianzen's *Poems* in some hagiographic works by Methodius patriarch of Constantinople. In particular, it examines a quotation (*carm.* II,1,1, 99-101) found in the *Passio S. Dionysii Areopagitae, Rustici et Eleutherii* (BHG 554d) and explains its motivations and purposes.

CARMELO CRIMI  
ccrimi@unict.it